

Decreto Dignità e Abramo Customer, i 5Stelle indicano la via d'uscita



Il Decreto dignità ha come obiettivo quello di umanizzare il mercato del lavoro. Per il Movimento 5 Stelle i lavoratori sono persone e non oggetti da utilizzare e poi gettare a piacimento. Siamo lontanissimi dalle parole dell'amministratore delegato dell'**Abramo Customer Care, Giovanni Pipita**, recentemente protagonista di un attacco al provvedimento governativo, con relative minacce di futuri licenziamenti (400 lavoratori nel solo periodo estivo).

Lo affermano in una nota: **Riccardo Tucci, Anna Laura Orrico, Francesco Forciniti, Massimo Misiti, Rosa Silvana Abate, Margherita Corrado, Bianca Laura Granato, Elisabetta Barbuto, Alessandro Melicchio, Parlamentari Movimento 5 Stelle.**

“Il responsabile dell'**azienda crotonese** mostra una visione deleteria del mondo del lavoro, frutto di un neoliberalismo barbaro, che ha fatto strame dei diritti dei lavoratori e che fa ricadere sugli stessi, anello debole della catena, i rischi d'impresa.

Col “Decreto Dignità”, al contrario, abbiamo voluto dare un segnale forte per abbattere il precariato e tutelare le giovani generazioni. Il secondo passo sarà quello di favorire le assunzioni stabili e contestualmente abbassare il costo del lavoro per gli imprenditori.

Il lavoro precario influisce direttamente e negativamente non solo sulla vita privata delle persone, ma anche sull'economia del Paese.

Se tutti gli imprenditori assumono con **contratti precari** a risentirne saranno i consumi e quindi anche i profitti d'impresa.

L'equazione sostenuta da Pipita che a una maggiore tutela del lavoro corrisponderebbe una minore sostenibilità aziendale è falsa e senza alcun fondamento scientifico, dato che un'azienda «si sostiene» quando ha domanda per i suoi prodotti, e ciò dipende dall'abilità dell'imprenditore di individuare le migliori strategie di mercato, investendo, per esempio, in innovazione e ricerca. Non è, quindi, e non deve essere, la maggiore flessibilità dei lavoratori (leggasi abuso dei contratti a termine) la leva su cui agire per assicurare la continuità operativa dell'**azienda**.

Non è vero nemmeno che i vincoli al contratto a termine scoraggiano gli investimenti. Gli investimenti, infatti, dipendono da ben altri motivi ed in particolare dalle aspettative di profitto.

La conseguenza più logica sarà invece quella di favorire le assunzioni a tempo indeterminato essendo economicamente più convenienti.

Da segnalare, infine, che in **Paesi come la Germania, la Francia e la Spagna** esistono più vincoli per il contratto a termine che in Italia.

È il momento di assumersi le proprie responsabilità dopo aver giocato per anni sulle spalle dei lavoratori costringendoli ad un precariato estremo e senza diritti.